

Università, per gli specialisti della montagna un titolo che vale in Europa

TOLMEZZO

Tolmezzo

(d.z.) Se ti specializzi in montagna il tuo titolo universitario ti apre le porte dell'Europa. Questo lo slogan emerso all'incontro di presentazione dei percorsi di formazione avanzata, pensati dal Coralp, il consorzio universitario del Friuli montano e dell'arco alpino orientale, che dal 2005 si è posto l'obiettivo di portare in periferia l'alta educazione accademica per risollevarne le sorti di un territorio in cerca di rinnovamento. Tolmezzo e la montagna quindi "non più terminale ma ponte verso l'internazionalizzazione formativa, attraverso un'offerta che inizia a farsi più corposa. E dopo l'esperienza del "master Sit" che giungerà al suo terzo anno d'attivazione, alle nuove leve verrà concessa la possibilità di diventare "agronomo montano" oppure "manager dello sviluppo montano", nuove figure professionali, magari ai più insolite ma dettate da reali esigenze del tessuto sociale locale. Assieme al padrone di casa Mauro Saro, presidente del consorzio, numerose le au-

torità presenti per testimoniare il sostegno più entusiasta possibile alle iniziative, "frutto di bisogni ed aspirazioni concrete del territorio" come hanno ricordato l'arcivescovo Alfredo Battisti, la pro rettore dell'Università di Udine Maria Amalia D'Aronco, l'assessore provinciale Ennio De Corte. Sotto il cappello di un ateneo udinese che "si decentra sempre più verso l'intero suo Friuli", la possibilità quindi di una formazione universitaria e post-uni-

versitaria che flessibilmente cerca breccia a nord. Come? Per esempio con il corso di laurea triennale in "Sistemi forestali montani", curriculum innovativo ed unico nel suo genere, variante al corso di scienze e tecnologie agrarie, a firma della facoltà di agraria udinese che come ha spiegato il preside Angelo Vianello, "per la prima volta in assoluto assocerà alla classica didattica in aula, un semestre del terzo anno "dislocato", il quale porterà gli

studenti a Paluzza presso la stazione forestale della Direzione regionale affinché prendano contatto direttamente con le realtà operanti sul territorio".

Dopo ben 27 anni di gestazione invece farà la sua comparsa il "master di primo livello di management dello sviluppo montano", ovvero "un percorso formativo che permetta di creare una figura professionale coagulante di tutte le specificità necessarie alla montagna" ha spiegato il professor Bruno Tellia, direttore del futuro master. La chicca sarà però ancora il Sit, il master in sistemi informativi territoriali curato dal professor Fabio Crosilla, un corso a cavallo tra Italia ed Austria.